

È morto Todorov premio Nonino 2002: vide la deriva europea

IL RITRATTO

di GIAMPAOLO CARBONETTO

È morto Tzvetan Todorov, grande filosofo bulgaro naturalizzato francese, che nel 2002 ha vinto il premio Nonino "A un maestro del nostro tempo". Nato nel 1939 a Sofia, in Bulgaria, si è trasferito nel 1963 a Parigi dove cinque anni dopo è diventato direttore del Centro nazionale francese della ricerca scientifica. Una delle sue opere più famose è stata *La paura dei barbari*, in cui ha teorizzato in forte anticipo il rischio della deriva violenta dell'Europa in cui, a causa del clima di paura e tensione perenni, il rapporto con l'altro può diventare sempre più difficile. Con la sua scelta, la giuria del premio Nonino, allora presieduta da Claudio Magris, aveva confermato che il premio di Percoto non voleva

essere soltanto un pur importante premio letterario, ma intendeva confermare la sua profonda spinta nel sociale, andando a cercare personaggi che hanno contribuito con il loro pensiero, ancor prima che con la loro penna, al progredire della società.

Spesso le opere di Todorov avevano sollevato polemiche, come quella, fortissima, sviluppata attorno a *La conquista dell'America*, splendido saggio dell'82 rispetto al quale i più appuntarono la propria attenzione sul titolo, trascurando, invece, il sottotitolo che esponeva molto più chiaramente il vero argomento del trattato: *Il problema dell'altro*. La scelta sull'America immediatamente postcolombiana come luogo e periodo nei quali collocare il lavoro intellettuale per affrontare il vero nocciolo del problema era stata determinata dal fatto che proprio in quegli anni e su

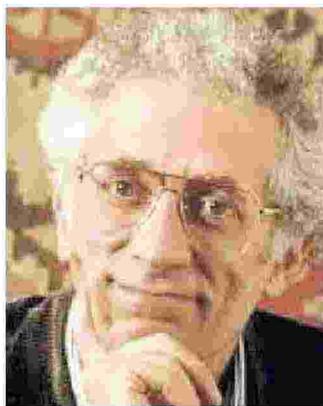
quegli scenari si verificò, come dice Todorov stesso, «l'incontro più straordinario della storia occidentale», quello con «l'altro assoluto», con il diverso per eccellenza. E la sua narrazione storica era stata innervata da una partecipazione emozionale stigmatizzata dagli storici di professione, ma altamente apprezzata da chi considera il passato non soltanto come semplice e arido quadro di cose che non ci sono più, ma soprattutto come insostituibile enciclopedia di esperienze delle quali fare tesoro per ripetere le cose buone e per evitare gli errori, o i crimini già fatti.

E il richiamo alla storia "magistra vitae" è stato irresistibile per Todorov che aveva poi scritto con *Memoria del male, tentazione del bene*. Ancora una volta Todorov aveva scelto di lasciarsi coinvolgere dalla storia, di permettere agli avvenimenti

di indignarlo, commuoverlo, scuoterlo, spingerlo; voleva far partecipi gli altri di queste proprie emozioni, perché in lui prevaleva sempre l'aspetto dell'uomo che vuole avere relazioni con i propri simili rispetto a quello dello studioso che preferisce isolarsi e poi consegnare agli altri prodotti finiti e teoricamente asettici.

E questa volta la storia che Todorov aveva scelto per scavare dentro di sé e dentro l'umanità era stata quella del nostro secolo, con i totalitarismi e le infinite varianti naziste, fasciste, comuniste che, pur dichiarando invariabilmente di perseguire il bene, hanno umiliato, deportato, torturato, sterminato popoli interi provocando decine di milioni di morti e scatenando guerre che hanno messo a ferro e fuoco tutto il mondo.

Un ricordo più completo e un'intervista a Todorov li potete leggere sul blog "Eppure..." del *Messaggero Veneto* on line.



Il filosofo bulgaro Todorov

